Sign CANALA JAN CASCIANO

ANTIQUARIATO

NUMERO 375 LUGLIO 2012 - EURO 4,70 (IN ITALIA) MENSILE DI ARTE ANTICA, ARTI DECORATIVE, CULTURA, COLLEZIONISM

BIEDERMEIER

Lo stile tranquillo

GRANDI EVENTI

Raffaello a Madrid

A LONDRA

La Wallace Collection

A MILANO

Rarità del Novecento



È TEMPO DI CAPOLAVORI

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI Francia Eurit Status Energia de Districtione Eurit Status Energia Eurit Status Energia



MATERIALE D'ARTE

Il fascino della scagliola La pietra di luna

Questo "marmo povero" tra Sei e Settecento fa concorrenza ai pregiati commessi in pietre dure. Inventato a Carpi, "emigrato" a Firenze, era utilizzato per paliotti, piani per tavoli e console. Riscuotendo consensi. Ieri come oggi. di Laura Signoretti



Sopra e a sinistra:

primo piano del top in scagliola e visione d'insieme di un tavolo da parete Giorgio III, del 1770 circa, in legno dorato. Attribuito all'ebanista inglese Thomas Chippendale e probabilmente destinato alla "Cinnamon drawing room" di Harewood House, misura cm 142x71x87 (Frank Partridge).





i tolga la giacca, per favore, e mi dia una mano a spostare queste tavole». Si rivolse così il fiorentino Bianco Bianchi, ex impiegato statale che alla fine degli anni Sessanta trasforma la propria passione per l'antica arte della scagliola in professione, al visitatore affacciatosi alla porta della sua bottega in una calda giornata d'agosto. A rimanere in maniche di camicia è il futuro presidente della Fiat Umberto Agnelli (1934-2004), recatosi da Bianchi perché interessato proprio a quelle tavole che si trovava a spostare. E non è stato l'unico. Tra i committenti di Bianchi che apprezzavano la scagliola si contano Ugo Tognazzi, i duchi di Kent, Robert Zellinger de Balkany. Potere di quel "marmo povero", illusione di intarsi nata da polvere di gesso finissimo e resine miscelate: «Il termine scagliola si ri-

ferisce sia alla particolare tecnica d'intarsio che usa materiali "poveri", come la polvere di selenite (un minerale dall'aspetto scaglioso che appartiene alla famiglia dei gessi), pigmenti colorati e colle naturali mescolati tra loro - da qui il nome meschia o mestura -, sia a una varietà della pietra da gesso, chiamata selenite o scagliola», racconta Alessandro Bianchi, che, con la sorella Elisabetta, prosegue a Pontassieve, in provincia di Firenze, la tradizione del padre Bianco, offre expertises a privati, case d'asta e antiquari di tutta Europa, restaura manufatti in scagliola anche per committenze museali e si occupa della collezione di antiche scagliole riunita dal padre che, formata da circa 200 esemplari (integri e frammenti), sarà protagonista, dal 18 ottobre al 6 gennaio, della rassegna "Alchimie di colori" presso lo Spazio mostre dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze (info: tel. 055-538400). E continua spiegandone la lavorazione: «Il disegno originale è ri-

inistra: cagliola insieme

0

la

d

ıra

87

ridge).

nessi

otti,

ORETTI

iorgio no ribuito mas iente m"

per 33.500 euro.



Sopra e a destra:





Sopra, da sinistra: piano di tavolo circolare raffigurante Piazza della Signoria a Firenze, metà XIX secolo, dalla bottega dei fratelli Della Valle (Collezione Bianchi); piano tondo in scagliola attribuito ai fratelli Della Valle, Livorno inizi XIX secolo (Guido Bartolozzi antichità). In basso: guéridon con top in scagliola, Russia, inizio del XIX secolo (Galerie Perrin).

portato con lo spolvero su una lastra di scagliola, tracciato con mazzuolo e scalpello e inciso in profondità. Gli impasti colorati riempiono il disegno inciso e successivamente si spianano con acqua e pietra pomice. Infine si lucida il piano con pietre e cera d'api». Un modus openandi, valido oggi come in passato, che si accompagna a «un repertorio figurativo e ornamentale, sempre basato sul gioco mimetico e illusionistico. Al primo impatto, la scagliola può simulare una tarsia

marmorea o di ebano e avorio, un'incisione o una natura morta. Nella produzione più recente poi, accanto ai classici temi floreali, si fanno strada soggetti spesso ispirati dal mondo della moda». Non è un caso che tra i committenti di Bianchi ci sia stato **Gianni Versace** (1946-1997) che aveva voluto riprodurre in scagliola alcuni disegni dei suoi foulard.

Due secoli di successi. La scagliola, che oggi vive un momento di recupero e rivalutazione, è conosciuta fin dall'antichità, ma registra un grande successo nazionale e d'oltralpe (in particolare in Austria e in Baviera) a partire dal Seicento, quando viene utilizzata per imitare non solo ogni tipo di marmo, ma anche i commessi in pietre dure vanto delle botteghe granducali fiorentine. La sua "invenzione" è attribuita all'architetto e ingegnere carpigiano **Guido Fassi** (1584-1649). Ed è proprio **Carpi**, in Emilia, a essere nel XVII secolo il mag-





Sopra: paliotto con scansione architettonica a trompe-l'oeil, siglato «D.Z. P.F. 1713»; di manifattura carpigiana, misura cm 220x105. Sotto: pannello con veduta di Castel Sant'Angelo di Enrico Hugford, firmato «opus E.H.M. Vallomb.», cm 69x43. Il soggetto deriva da un'acquaforte dell'incisore fiorentino Stefano della Bella (1610-1664). Entrambi collezione Bianchi.

giore centro di diffusione di questa tecnica. In particolare con la realizzazione di opere, da principio in bianco e nero, poi policrome e di committenza soprattutto ecclesiastica, di cui fu interprete d'eccezione Carlo Francesco Ghibertoni (1635-?). Pietra speculare, vetro di olearia, cristallo di gesso, specchio d'asino, pietra di luna, come è stata variamente denominata in base a qualità fisiche quali lucentezza, trasparenza e candore perlaceo, nel corso del Settecento

«la scagliola si è aperta a nuove possibilità espressive, grazie alle sperimentazioni del monaco vallombrosiano Enrico Hugford (1695-1771). Questi, abbandonando l'imitazione della tarsia lapidea, trasformò la scagliola in un vero e proprio genere pittorico realizzando dipinti nei quali raggiunse le sfumature e i contrasti chiaroscurali propri della pittura», precisa la storica dell'arte ed esperta Silvia Botticelli. Il successo fu assicurato almeno fino al secolo successivo quando, con

Iniziata negli anni Cinquanta del '900, la collezione di scagliole di Bianco Bianchi si compone di circa 200 esemplari del XVII, XVIII e XIX secolo, differenti per tipologia e zona di produzione. Su appuntamento (tel. 055-8314509), si può visitare presso il laboratorio di Pontassieve (Firenze).



all'antiuccesso olare in Seicen-

colo

imitare
a anche
to delle
La sua
nitetto e
o Fassi
arpi, in



CONSERVAZIONE E RESTAURO

«Sempre mesi e, in alcuni casi, quasi un anno», sono i tempi necessari al restauro di un pezzo in scagliola per Alessandro Bianchi che, con la sorella Elisabetta, prosegue l'attività avviata negli anni Sessanta dal padre Bianco. Dal loro laboratorio di Pontassieve, in provincia di Firenze (foto sotto; per informazioni: www.biancobianchi.com), escono manufatti in scagliola nuovi o freschi di restauro. «Che sia di tipo restitutivo - l'oggetto è come nuovo - o sia conservativo - l'intervento si deve vedere -, il restauro conviene sempre, anche se talora può costare di più di una scagliola nuova». Ovvero? «A seconda dell'intervento e del valore artistico ed economico del pezzo», spiega Bianchi, «si va da 2/3mila euro, per un esemplare con frattura netta, a 15mila euro». E per meglio conservare la scagliola? «Evitare ambienti umidi e l'appoggio diretto di oggetti contundenti; non usare prodotti abrasivi; lucidare con la cera una volta all'anno».



Sopra: piano di tavolo in scagliola italiana di Lorenzo Bonucelli, con monogramma L. B. F. e data 1678. Stimato tra i 60mila e gli 80mila euro, il 30 settembre 2011 ha realizzato, da Sotheby's a Parigi, 132.750 euro. Sotto: stipo in legno ebanizzato con pannelli in scagliola di manifattura carpigiana, del XVII secolo (Collezione Bianchi).





Sopra: piano di tavolo in scagliola, di manifattura carpigiana del 1600, dimensioni cm 131x70 (Fiorini Antichità). Sotto: scagliola policroma con scena centrale di caccia al cinghiale, da un'incisione di Antonio Tempesta (1555-1630), Toscana, realizzata all'inizio del XVIII secolo (Altomani & Sons).



l'istituzione della cattedra di Scagliola all'Accademia a Firenze e con la bottega dei fratelli Della Valle a Livorno, ci furono gli ultimi significativi esempi di questa lavorazione. Per quanto riguarda i temi decorativi, di solito girali, volute a racemi, nastri, fogliami, steli con uccellini, insetti, fiori e arabeschi, essi fanno quasi sempre da contorno a un soggetto centrale, di carattere sacro o profano. Presto, poi, comparvero anche quelle vedute e quelle scene di genere che affascinarono i viaggiatori francesi e inglesi nell'Italia del Grand Tour.

Il trend è la policromia. Ancora oggi, antiquari ed esperti sono concordi nel registrare una tendenza del mercato verso la scagliola policroma «mentre la monocroma è più penalizzata», spiega Giancarlo Ciaroni, titolare d'Altomani & sons di Milano. E individua l'acquirente tipo in un privato che sceglie l'oggetto in funzione decorativa o tutt'al più d'appoggio, «basta proteggere il piano con vetro o plexiglass». Un gusto per il décor confermato anche dalla preferenza accordata a «soggetti profani, figurati e floreali», gli fa eco Laura Ventimiglia

INDIRIZZI

Altomani & Sons

Milano, via Borgospesso 14; tel. 02-201033.

Guido Bartolozzi Antichità

Firenze, via Maggio 18/r; tel. 055-215602.

Fiorini Antichità

Firenze, via Maggio 9; tel. 055-284895.

Frank Partridge

Londra, 7 Thurloe Square; tel. 0044-20-72253654.

Galerie Perrin

Parigi, 98, Rue du Faubourg Saint Honoré, Place Beauvau; tel. 0033-1-42650138.

Alberto e Michele Subert

Milano, via Santo Spirito 24, tel. 02-799594.

Velona Antichità

Firenze, via Dei Fossi 31r; tel. 055-287069.

Monforte, direttore del reparto Valuations di Christies' Italia. Policromia che accanto a epoca – soprattutto Sei e Settecento –, «gradevolezza del soggetto, stato di conservazione e firma», come aggiunge Mario Tavella, Deputy Chairman di Sotheby's Europa, fa lievitare i prezzi. Si va così dai 18.750 euro spuntati, lo scorso aprile da Christies' a Parigi, da un piano in scagliola, probabilmente italiana, del 1718, ai 112.500 euro raggiunti a Londra, da Sotheby's, lo scorso maggio, da una coppia di pannelli in scagliola di Enrico Hugford.